L'ASSEDIO
DI CORINTO
OSSIA
MAOMETTO II.
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

L' ASSEDIO
DI CORINTO
OSSIA
MAOMETTO II.
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA DI CALISTO BASSI

MUSICA DEL CAV. GIOACCHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO ARGENTINA
LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1858.

ROMA 1858.
Tip. Olivieri in Piazza Sciarra al Corso N. 336.
Con permesso.

ARGOMENTO

Al Trono di Amurat II., Imperatore Ottomano, succedette nel 1451. *il di lui figlio Maometto (Mechemet) che fu poscia soprachiamato Bojuc, cioè il Grande. E grande per verità, egli era, e per l' ardire e per l' abilità: guerriero intrepido, ripieno di una vasta ambizione, d' un coraggio senza limite, d'un indomito orgoglio. Dopo aver conquistato Costantinopoli passò egli stesso ad assediare Corinto.*

L' eroica resistenza dei Greci, non mai degeneri dai loro antenati, mostrò che non minori essi erano nel valore dell' armi; incalzati però dalla forza, perirono gloriosamente colla Patria loro.

Giova ora al Poeta di figurare Maometto in Atene sotto il nome di Almazor, e quì innamorarsi di Pamira, figlia del Governatore di Corinto, e da lei corrisposto. Domata questa Città, incontra la giovane, la riconosce, si risvegliano gli antichi amori, depone l' ira, offre vantaggiosi patti ai vinti, purchè Pamira sia sua Sposa.

Inorridisce Cleomene a tale proposizione, ed impone alla figlia di stendere la mano a Neocle, giovane Uffiziale Greco.

Combatte la giovinetta Pamira tra l' amore del Padre, e quello dell' Amante. Vince quest' ultimo, e nell' atto che vuol abbandonarsi fra le di lui braccia, la risvegliano le voci del dovere. Conosce il fallo, vede la disperazione del Padre, inorridisce di se stessa, e nella piena di tanti affetti, sorge superiore all' umana fralezza, ed implora il perdono dall' Autore dei suoi giorni.

Ciocchè non è Storia, é tratto dal verosimile.

PERSONAGGI	ATTORI
MAOMETTO II. Imperatore de' Turchi .	Sigg. *Ottavio Bartolini*
CLEOMENE, Governatore di Corinto	» *Remigio Bertolini*
NEOCLE, giovane Uffiziale	» *Elena Latini*
OMAR, confidente di Maometto	» *Giuseppe Bazzoli*
PAMIRA, figlia di Cleomene	» *Elena Kennet*
ISMENE, di lei confidente	» *Caterina De Caroli*
JEROS, vecchio Custode dei Sepolcri	» *Epaminonda Zucchelli*

Imani, Guerrieri, Greci, e Turchi.

L' Azione è in Corinto.

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

Primo Violino e Direttore di Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*

M. Concertatore dei Cori Sig. *Pietro Dolfi*

Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*

Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Il vestiario, lo scenario, gli attrezzi ed ogni altra decorazione è di proprietà dell' Impresario.

La prima e quarta scena è stata dipinta dal Sig. *G. Ceccato*, la seconda e terza dal Sig. *C. Bazzani.*

» I versi virgolati si omettono per brevità. »

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, JEROS, e *Guerrieri Greci*.

Coro Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
(*a Cleomene tristo e pensoso.*)
(Ma !... che fia ?... non ci ode, e geme !
Qual pensier l' affanna, e preme ?
Qual mai duolo avvolge in cor ?
Ah per noi non v' è più speme,
Il destin ne opprime ancor !)

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che di Corinto ha cinto
D' Assedio la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza :
Per nostra vigilanza
Ciascun dì del Tiranno
L' ira fu provocata.
Ma del futuro io tremo. Ahimè ! che fia !
Sul campo dell' onore
I più forti Campioni,
Miseri ! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton (che orror !) il Popolo, e i Soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol restar quell' empio cor dal sangue.
Per trarci all' empio giogo,
Oh Ciel !... che far potremo?
Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?

Che istante, ohimè, crudel!... liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo, oh Dio! fuggir?

Neo. Guerrieri a noi s' affida
La Grecia omai che langue,
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l' orrore
Ridesti il vostro ardore:
De' Mussulman tiranni
L' ardir da noi s' inganni....
Il dì della vendetta
Pe' Greci pur verrà.

Jer. Sì, combattete: il Cielo
Il Ciel ne reggerà.

A 2. La spada omicida
Lo Scudo è del forte,
Se onore gli è guida
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Và lieto a pugnar.

Cleo. E deve egli cada
Per sorte fatale
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo amici all' armi,
Il barbaro a fugar.

Coro All' armi!... Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sa un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n' è guida,
Si vada a pugnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.

Tutti sul patrio Altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia, e la vergogna?
L' onor, più che la vita, il forte agogna.

Tutti Su quest' armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destin all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba
Monumento di gloria, e d' onor. (*partono*.)

Cleo. » Non cadde ancor la Grecia:
» Struggeremo il Tiran; l' ebbrezza mia
» Infiammerà ogni core.
» Ebben Jeros t' affretta.

Jer. » Sì, in questo dì di pianto
» Il Ciel preghiam che ne protegga intanto.

Neo. » Tua figlia m' è promessa
» E d' un Imen di pace
» In Corinto dovrà splender la face.
» La tua fè manterrai?

Cleo. Sì: vien Pamira.

SCENA II.

Pamira *e detti.*

T' appressa, o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà...
E dee fissar tua sorte!..
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
Dolce il morir mi fia d' onore in segno:
Onde scelsi il più saggio a tuo sostegno,
Vedil, Nëocle.

Pam. (Che mai sento!)

Neo. Appaga
L' ardor di che mi avvampo,
E dall' Ara di nozze io volo al campo.

Pam. (Oh dolor!)

Cleo. Vien, mi segui...
La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol ...
Neo. Ciel !
Cleo. Che t' arresta ?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O Padre, saran tuoi ... ma quest' Imene ...
Cleo. Gran Dio !
Neo. Gran Dio !
Pam. Me vedi
A' tuoi piè ...
Neo. Che sarà !
Cleo. Fatal mistero !
Forse arrise il tuo cuore ad altro amore ?
Pam. Almazor in Atene
La mia fè ricevette.
Cleo. Chi fia questo Almazor ? Tuo seduttore ?
Pam. Gli serba fè Pamira.
Cleo. Invan per lui deliri.
Se non rinunzi a questa rea catena,
L' ira del Genitor fia la tua pena.
A 3. Destin terribile !..
Oh rio dolor !
Qual colpo orribile !..
M' agghiaccia il cor.
O ciel, propizio
Mie preci intendi ;
La pace all' anima
A me tu la rendi.
D' un nume irato
Cessi lo sdegno,
D' avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA III.

Guerrieri, e Donne Greche che entrano in disordine , e detti.

Coro Di morte il suon mandò l' ostil masnada :
Per noi non han quelli empj cor pietà !
Se incerta ancor si sta la greca spada ,
Il Musulman Corinto struggerà.
Pam. Qual mai dolor ! Già vien l' ostil masnada !..
O Ciel, in te, nel tuo favor fidiam.

Cleo. Figli d' Eroi, su, riprendiam la spada:
Neo. Corinto ancor si salverà.
Tutti Corriam.
Cleo. Andiam Guerrieri, andiam.
Pam. Oh Padre! Oh duolo!
Cleo. Se non vince il valore,
Se trafitti cadiamo in mezzo all' armi,
Potrai de' ceppi tu soffrir l' orrore?
Pam. Oh Padre!
Cleo. Questo ferro (*le dà un pugnale.*)
Mi risponda di te.
Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Cleo. Deluso, il Musulman morda il terreno:
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento,
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Delle inimiche squadre,
L' esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.
Cleo. Qual sorte, oh dio!... funesta!...
L' Acciar, che sol mi resta,
Punisca il traditor.
Neo. La speme di vittoria
Ravvivi il nostro cor.
Pam. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi il Genitore
In sì crudel momento,
Seconda il suo valor.
Coro La speme di vittoria
Ravvivi il nostro cor. (*partono*)

SCENA IV.

Piazza di Corinto.

I Soldati Musulmani traversano il Teatro inseguendo de' Soldati Greci: altri Soldati Turchi arrivano confusamente. Omar, *e Coro Turco.*

Oma. Ecco doma Corinto: in poter nostro
Cadde la Grecia tutta.
Trionfa Maometto *

Sol che apparisca, e al suo poter soggetto
È il suol che tanti Eroi
Vide un giorno fiorir ne' lidi suoi.
Ma già s' avanza il vincitor. Venite
Compagni ad esultar: in sì bel giorno
S' oda suonar solo vittoria intorno.

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage l' orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
Accolga dolor;
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA V.

Maometto *con seguito, e detti.*

Mao. Sorgete. In sì bel giorno,
O prodi miei Guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti Eroi,
Crollar farò gl' Imperi,
E volerò con voi
Il Mondo a conquistar.

Coro Omaggio, gloria, e onor.
Al nostro Conduttor.

SCENA VI.

Omar, *e detti.*

Oma. » Trïonfammo Signor; ma i Greci ancora
» Difendono il sentier della Fortezza.
» Un de' lor Capi in nostra man venia:
» Vuoi che s' uccida?

Mao. » A me condotto ei sia.
(*alle Guardie*)
» Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

Oma. » Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

Mao. » Amico, a me deh, tu perdona, innanzi

» Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia
» D' Almazor sotto il nome
» Io tutta scorsi ....
Oma. » E d'Almazor col nome...
Mao. » Ed in Atene... Oh dio!
» Qual si mostrò donzella al guardo mio!
» Io movo verso Atene, e già comincia
» La mia ventura. Amico
» I suoi vezzi rammento
» E al suo pensier, ardir più in me non sento;
» Ma il prigionier a noi volge le piante.

SCENA VII.

Cleomene *fra Guardie, e detti.*

Mao. Capo ai Greci ribelli,
Ordina a tuoi Soldati (*rivolto a Cleo.*)
Di deporre la spada.
Cleo. Non mi udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
Mao. Inverso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?...
Cleo. Sapran morire.
Mao. Reprimi que' trasporti
D' inutile valore:
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?...
Cleo. D' uopo di ciò non hai, col proprio ferro
Ti preverranno i Greci.
Mao. Qual' audacia!
Cleo. Disfidon l' odio tuo
Essi, che morir sanno;
E fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa ...
Mao. Guardie ... A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empj ...

SCENA VIII.

Pamira, Ismene, *Donne Greche, e detti.*

Pam. Ciel!... Fermate ...
Mao. Ubbidite.

Pam. Ah Padre!.. Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi. (*a Mao.*)
Mao. Qual voce!
Pam. Ciel! che vedo! Almazor!
Mao. Pamira!.. Oh dio!..
È lei! Quel ciglio ha spento il furor mio.
Tutti Ah!
Pam. (Ritrovo l' Amante
Nel crudo nemico!..
Che barbaro istante!...
Che penso?... che dico?...
La morte che imploro
Mi porga ristoro
A tanto dolor.
Cleo. (Amante la figlia
Dell' empio tiranno!...
Chi, o Ciel, mi consiglia?...
Qual barbaro affanno!
La morte che imploro
Mi porga ristoro
A tanto dolor.)
Mao. (Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d' amore
Riaccendon l' affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell' alma il furor.)
Ism. (Cleomene fra l' ira
Ondeggia, e l' affanno,
E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro,
Deh, porga ristoro,
A tanto dolor.)
Coro Il tenero affetto
D' inerme beltà,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor!)

Mao. Pamira mi sei resa.
Pam. Nel giorno del terror !...
Mao. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all' Ara.
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.
Pam. Oh Padre !
Cleo. Oh mio furor !
Ah fuggi un tristo Imene....
Mao. Me segui, o mio tesor.
Cleo. Figlia quel dubbio eccede :
Nëocle avea tua fede.
Mao. Nëocle ! ... oh Ciel !
Cleo. Lui solo
Disponga del tuo cor.
Pam. Giammai.
Cleo. Spietata figlia !...
L' Ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un Padre indegno :
Ti maledì ...
Tutti Che orror !
Pam. L' Alma che geme
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.
Cleo. Quel core ingrato,
Di un Padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.
Mao. Vien, mi segui; l' amore, il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio.
Un rifiuto soffrire io non voglio,
E vendetta tremenda farò !
Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno,
Lacerata, non regge quest' alma;
Ciel possente mi rendi la calma,
Che il mio core innocente perdè.
Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo, e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto ;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un Padre che tutto perdè.

Ism. (Tristo il giorno, che cesse quell' alma,
Greche Dell' amore al potere, all' incanto !...
Una vita d' affanno, di pianto,
Il paterno rigor le tracciò !)

Coro (Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe d' un Nume il potere :
Di vendetta lo strugge il dovere ....
Fatal giorno pe' Greci quest' è !)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto con trono.

PAMIRA

Cielo che diverrò? Destin crudele!
Ah! come mai sottrarmi
Al poter d' un amante,
E più, d' un vincitor? L' ira paterna
Mi persegue, e m' opprime.
Corinto è in ceppi ... Oh giorno di terrore!
I canti, i giochi, i fiori,
Quelle faci ... ah sì, tutto
Dell' alma accresce il lutto! —
Dolce per me fora un feral Cipresso ...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o Madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L' innocenza, la virtù.
Ma se alfin placato il nembo,
Riede il Ciel qual pria sereno;
Tanti affanni possa almeno
La mia Patria, oh dio! scordar.

SCENA II.

MAOMETTO *e detti.*

Mao. Ti calma alfin, mia sposa, ti serena;
Io depongo al tuo piede il serto mio.
Venti scetri mi diè Vittoria, ed io
Tutti li dono a te ... Perchè tremare?...
Riconosci da ciò s'io sappia amare.
Pam. M' opprime il mio dolor! Lascia ch' io vada ...
Infedele al mio Ciel, del Padre in ira ...
Mao. Si placherà, mio bene;
E propizio il vedremo al nostro Imene.

Donna !.. tu piangi ?.. Il pianto
Pur non è d' odio un segno,
Non di superbo sdegno,
Di pena, oppur d' amor.

Pam. Sì non t' inganni; ah ! tanto
La pena mia raddoppia,
Che in petto or or mi scoppia
Pel fero strazio il cor.
(Lieta innocente un giorno (*vaneggiando.*)
Del Padre accanto io vissi :
Ma poi mi venne intorno
Un lusinghiero oggetto.
Era fatal veleno
Che a me porgea l' inferno;
L' accolsi incauta al seno
Contro il voler Paterno...
Solo or morir mi resta...
La mia speranza è questa,
Altro bramar non so.)

Mao. (A vaneggiar la misera (*osservandola.*)
Dal suo dolore è spinta,
E da' suoi mesti gemiti
La mia fierezza è vinta.
Quel pianto ignoro io solo
S' è duolo, o infedeltà.)

SCENA III.

Guerrieri Turchi , Donne Turche , seguito di Maometto , *e detti.*

Coro Un fortunato Imene
Sia premio al vostro ardor,
Han termine le pene
Quando sorride amor.

Mao. Donna, rispondi almeno :
Se il tuo Almazor tornassi,
Mi stringeresti al seno ?

Pam. Per me ti parli il pianto.

Mao. Basta !

Pam. Che dissi !

Mao. Assai !
Tu m' ami , e mia sarai,

Pam. Signor, t' inganni ... Io gelo!
Mao. Vieni
Pam. Ti scosta ... O cielo,
Non tanta crudeltà!
Mao. Pietosa all' amor mio
Alfin ti arrendi, o cara:
Vieni Pamira all' Ara,
Vieni a regnar con me.
Pam. Fatale è l' amor mio!
Pena crudele amara!...
Vorrei seguirti all' Ara,
Ma onor m' arresta il piè!
Coro Han termine le pene
Quando sorride amor.
Mao. Scaccia, Pamira, il terror che ti arresta.
Vedi? l' Ara d' Imen per noi s' appresta.
Maometto va in Trono, e tutti i suoi Soldati gli fanno corona.
Coro Imen, le dona
Una corona,
E la circonda
Del tuo splendor;
Ma la sventura
Per lei congiura,
E il duolo abbonda
Nel suo bel cor.
E geme intanto
Oppressa in pianto!
O Ciel, del Padre
L' odio raffrena,
O la catena
Spezza d' amor.
Vieni, e potrai
Lungi dal pianto
Gustar l' incanto
D' un dolce amor.
Mao. Pamira ....
Pam. Questo Altar ...
Mao. Qual mai tumulto!

SCENA IV.

NEOCLE, OMAR, *quindi* ISMENE *e detti.*

Neo. Pamira? (*di dentro*)
Oma. A provocarne
Fu spinto audace un Greco:
Fatal disperazione
Smarrisce sua ragione.
(*entrato Neocle, Omar parte.*)
Pam. (Oh Ciel! chi vedo? ... Neocle!)
Neo. (È dessa!)
Mao. Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?
Sol che pretendi?
Neo. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che da' Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a Messaggier quì vengo.
Mao. Stolti!... ricusan dunque
La man che lor donai?
Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
» Sai tu che, invide tutte
» Del nostro fin, contendono la gloria
» Di custodir quei muri
» Di Corinto le Vergini, e le Spose,
» Della palma funêbre oggi orgogliose?
» Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
» Intanto che Pamira,
» Fra gl' Inni a gioja sacri, arride lieta
» Al vincitor, e sulla Grecia esangue
» Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
Pam. Oh dolore! Oh martir!
Mao. Nessuno mai
Può trarti al furor mio.
Chi mai sei tu?
Neo. Io sono ...
Pam. È mio germano.
Mao. Che sento! Suo germano!
Pam. (Io ti salvai... deh! non svelar l' arcano.)
(*a Neocle con circospezione.*)

Mao. È suo germano !...
Un suon d'amore
Dal mio furore
Lo può salvar.

Pam. È mio germano.
(Mi trema il core :
Chi a quel furore
Lo può salvar ?)

Neo. (Io suo germano !...
Mi trema il core:
Chi a quel furore
Mi può salvar ?)

Mao. » Sian tolti a lui quei ferri.

Neo. » Che pensa ... che fia mai ?...

Mao. » Tu il testimon sarai
» Del mio vicino Imen.

Neo. » (Che ascolto !)

Mao. » Non si tardi
» Pamira, l' Ara è presta.

Neo. » Ah no, che all' empia festa
» Presente io non sarò !
» No, no,... la morte

Mao. » Insano !

Pam. » Maometto !

Mao. » Vieni, o cara,
» Vieni, ne attende l' Ara.

Pam. » Oh Ciel !.. che mai farò ?

Mao. » De' giuri tuoi sovvienti !...

Neo. » Deh, pensa al Padre almeno !...

Mao. » Pamira mia sarà.

SCENA V.

Omar , *e detti.*

Oma. Corinto, in suon di sdegno,
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto !... quando io posso
Lasciarla nell' orror ?

Oma. Dell' Armi il suon non odi ?
Le Vergini dei Prodi
Dividono il valor.
Osserva ?

(s' apre la Tenda, e si vede la Cittadella di Corinto coperta di Donne, e Guerrieri armati.)

Neo. Ciel ! che miro !
Pam. Che orrore !
Mao. Qual deliro !
Cleo. Pamira. (*dalla Cittadella.*)
Pam. Ah ! sì; t' intendo ...
Già l' amor mio spirò !

Greci, Pamira, Neocle, Cleomene, e Ismene.

Tutti Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor;
È bella la morte
Sul Campo d' onor.
Mao. L' oltraggio m' è guida,
M' infiamma l' amor.
Si pugni, s' uccida,
Sia tutto terror.
Musul. ed Omar Andiam della morte
Si sparga il terror.
È gloria del forte,
La strage, il furor.
Donne turche Punite quell' onte
Saran dal terror:
Piegate la fronte,
Cedete al valor.
Mao. Tu solo puoi, Pamira,
Calmar la mia giust' ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran da ferro, e fuoco,
Se a me la man non dai ...
Pam. Con essi perirò !
Mao. Che ardisci dir ?
Neo. Respiro !
Pam. Con lor vo' anch' io la gloria
Per la Patria perir.
Mao. Ma i giuri tuoi, la speme
Che fino ad or gustai ?
Pam. Un dì, Almazor, t' amai;
Oggi co' miei morrò.
Neo. Oh Pamira !
Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.

Mao. Mi segui, indegna.

Neo. Io trionfo!

Mao. Oh mio martìr!

Pam. Oh mio padre!

Neo. Qual vittoria!

Mao. Vedi l' ara?

Pam. No, la morte!

Neo. Questa morte ...

Pam. È la mia gloria

Mao. Più non reggo!

Pam. Vien, germano,

Neo. Sì partiamo.

Mao. Ite a morir.

Tutti Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul Campo d' onor. etc.

Mao. Ebbene, il nuovo Sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Tutti All' armi!.. Strage, vendetta, terrore!

Neocle, Greci, e Pamira.

Tutti Io sorrido al destin che m' attende;
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la Patria, e l' onor.

Maometto, Omar, e Musulmani.

Presto all' armi. Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un Popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto.

NEOCLE.

Avanziam ... questo è il luogo ...
È quì ... bando al timore.
Salve asìl della morte !..
Salve rifugio estremo
D' un popol vinto, e non di gloria scemo.
I destini tradir la nostra speme !
Vinto un Popolo, oppresso
Cadrà, fuggendo dalle ostil catene ...

Coro di Donne.

O Ciel, che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.
Il nembo di vendetta
Punisca l' empia setta,
Che d' oltraggiare ardisce
Gli Altari della fè.

Neo. » Che sento ! ella è Pamira,
» Che unita all' altre Suore,
» Pietoso Cielo, implora il tuo favore.

SCENA II.

CLEOMENE, *e detto.*

Neo. Cleomene amato !..
Cleo. Oh tu, ch' io piansi estinto,
Al nostro estremo dì dunque sei reso ?
Un figlio io trovo, onde tergermi il pianto.
Neo. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
Cleo. Sciolse l' infida li più sacri nodi :
Mi si tolga l' orror di sua presenza.

Neo. » Ella salvò i miei giorni ...
Cleo. Ha spento i miei ...
» Discendo nella Tomba
» Carco per lei d' infamia.
Neo. » Se pentita ... al tuo piè reduce fosse?
Cleo. » Le figgerei questo pugnal nel seno.
Neo. » Il suo dolor ...
Cleo. » Il mio?
Neo. » Tu Padre ...
Cleo. E vuoi?...

SCENA III.

Pamira, *e detti.*

Cleo. Ciel!.. che veggio!
Pam. Ella spira a' piedi tuoi.
Cleo. Infedele, che vuoi, chi a me ti guida?
Pam. Ah Padre!
Cleo. Folle!.. oh dio! chi ti consiglia?
Io fui già Padre un dì, non ho più figlia!
Neo. Qualche pietà del suo dolor ti prenda.
Cleo. Misera! Ah vanne lungi
Da questo asìl di morte.
Pam. Partir non può chi venne quì a morire.
Cleo. ,, A morire? La Patria
,, Proscrive un infedele.
,, Per così bel morire
,, Si chiede un'alma pura;
,, Schiava di un vil tiranno, e come ardisci
,, Dividere l' onor della virtude?
,, L' esecrato amor tuo ....
Pam. ,, Ei con la Patria spira:
,, Essa, morendo, il cor cangia a Pamira...
Neo. » Ebben?...
Cleo. Se vero fosse!..
,, Se degna ancor di me... l' indegna fiamma
,, Giuri sveller dal sen?...
Pam. Giuro a Nëocle,
Sulla Tomba Materna,
Fede costante eterna ....
Neo. E tu ....
Pam. In inganno

Sia tratto il vil Tiranno.
Cleo. Figli!
Neo. Pamira!
Pam. Senza faci, e tede,
Pria di morir ottenga la tua fede.
Neo. Del vincitore il Carro
Passi fra' nostri avelli...
Cleo. O figli, entrambi
Venite a questo seno...
Pietoso il Ciel vi benedica almeno!
A 3 „ Celeste Providenza
„ Il tuo favore imploro;
„ Dà termine al martoro
„ D' un Popolo fedel.
„ Pietade all' innocenza
„ Giammai negava il Ciel.
Pam. „ Ah Padre!
Cleo. „ Andar conviene.
Neo. „ Pamira? addio, mio bene.
A 3. „ Ci rivedremo in Ciel.
(*Cleo., e Neo. per partire Jeros gli arresta.*)

SCENA IV.

Jeros, *Donne, e Guerrieri Greci.*

Jer. Tutto percorsi il Marzïal recinto:
Già feroce s'avanza
La nemica Coorte,
Nè speme v'ha per noi che nella morte.
Neo. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria ... Io voglio
Che il Musulmano orgoglio
Innanzi a queste Tombe
Tema di sua vittoria.
O veglio, amico al Ciel, le nostre Insegne
Tu benedici.
Jer. I Secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendicheran nostre onte.

Prodi ... chinate al suol la vostra fronte.
Guerrieri, e Donne s' inginocchiano.)
Chiuso serbate il cor a tema indegna.
Tutti Sì, tutti a te il giuriamo.
Jer. Coll' armi, o su di quelle,
Tornar giurate.
Tutti Sì tutti il giuriamo.
Jer. Morir saprete per la patria in pianto?
Tutti Sì, tutti a te il giuriam ... tutti !
Jer. Ed a nome !
Del cielo, che m' ispira, io benedico,
Appendendo all' insegna
La Palma trionfale,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete; per morire io v' apro i Cieli —
Andiam ... ma ... oh turbamento !
Oh profetica fiamma !.. A' sensi miei
Lo stesso Ciel comanda.
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia ...
Pria di morir m' udite.
Tutti Di Grecia l' avvenire
Si palesa a' suoi sguardi ...
Jer. Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro Cielo ;
E della morte il gelo,
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor !
Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.
Jer. Ma si ridesta alfine !..
Genti .... tergete il pianto.
Tutti Tergiamo il pianto.
Jer., e Tutti Oh Patria !
Jer. I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su i lor brandi
Di Maratona ...
Tutti Maratona !
Jer. E come

Una gran targa, il Ciel Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produce nuovi Eroi!...
L' eco delle Termopoli
Di Leonida ancor favella a noi!

Tutti Leonida ... Leonida.

Jer. Questo nome che suona vittoria
Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar,
E vedrassi sul campo di gloria
Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

Tutti Questo nome che suona vittoria
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar;
Noi vedremo sul campo di gloria
Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

(*tutti partono tranne le Donne.*)

SCENA V.

PAMIRA *e* ISMENE.

Pam. L' ora fatal s' appressa ...
Vincer giova, o perir. Pel nostro rito,
Per la Grecia ne accende egual desìo.
Volte tranquille, e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisce i sforzi lor... deh, profondate
Fra le vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi;
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette Suore;
Impetriamo dal Cielo il suo favore.
Giusto Ciel, la tua clemenza
È la speme ond' io son lieta;
Tu la pena mia segreta,
Tu solleva il mio martìr.

(*strepito d' armi.*)

Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah, ben lo sento,
Tutto finì!

Se poi pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il Tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VI.

Musulmani, e *detti*.

Mus. Feriam! ... feriam! (*di dentro*.)
L' ardor non langue;
Que' corpi esangue,
Su, calpestiam.

Pamira, Ismene, e Donne Greche.
Se i Greci tutti,
Miser, fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA

Entrano in disordine i Musulmani, indi Omar *e detti.*

Oma. Del Greco orgoglio
La pena è questa.
Pamira in ceppi
Traete...

Pam. Arresta,
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

Oma. Pamira...
(*si sente ad un tratto scoppiar l' incendio.*)

Tutti Cielo! ...
Che avviene?... Oh giorno!..
Qual nembo intorno
S' ode muggir!... (1)

Greci in lontano
Oh Patria!

(1) *sprofonda la parte in prospetto dell' edifizio, e lascia vedere l' incendio di Corinto.*

FINE

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - Antonio Ruggeri Revisore
Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico
Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione dei pubblici spettacoli.
C. Cardelli Deput.

ROMA

Si trova vendibile nella Tipografia Olivieri presso Piazza Sciarra al Corso N. 336.